



89 SECONDS TO MIDNIGHT

Un progetto di Maria Vincenza Cabizza, Lisa Capaccioli,
Daisy Ransom Phillips, Francesca Sgariboldi

Produzione Fondazione Teatro Regio di Parma / Festival Verdi

17 ottobre 2025 ore 21.00, Teatro Farnese (Parma)

89 Seconds to Midnight è un'opera contemporanea in cui musica strumentale ed elettronica, voce, teatro e danza si intrecciano per interrogare e illuminare il suo tema centrale: il cambiamento climatico e il trattamento che la società riserva ai suoi membri più deboli o vulnerabili. Due questioni urgenti e altamente controverse nel mondo di oggi in cui si può individuare un elemento comune: la mancanza di cura e l'elusione della responsabilità.

89 Seconds to Midnight racconta un mondo in crisi: un paesaggio arido, senza acqua e senza speranza, consumato e svuotato dalla noncuranza degli uomini.

In questo scenario una madre e suo figlio sono quasi giunti alla fine di un lungo viaggio. Il giovane porta sulle spalle l'anziana donna e, a prima vista, i loro corpi sembrano uno solo: un animale bizzarro a due teste con quattro gambe. Stanno portando a termine un rituale, una tradizione della loro società: la madre, ormai troppo vecchia per essere un membro produttivo della comunità, verrà abbandonata sulla montagna più alta affinché muoia da sola. Entrambi conoscono il vero scopo del loro viaggio, ma non ne parlano. L'ultima notte, poco prima di raggiungere la vetta, i due si fermano a riposare accanto a un albero secco. Mentre il figlio dorme, la madre viene sorpresa da tre figure femminili dalle sembianze animalesche. Il loro linguaggio è enigmatico, eppure sanno esattamente dove la madre sta andando.

Come fanno a saperlo? Sono streghe? Sono le Moire? Parlano sovrapponendosi, evocano al tempo stesso una profezia e una scelta... ma sarà la profezia a rivelarsi inevitabile.

Allo scoccare della mezzanotte, madre e figlio affronteranno il loro destino.

L'opera raffigura un rituale, un viaggio verso la morte intrapreso da una madre e un figlio incapaci di percepire la bellezza e la fragilità del mondo che li circonda, metafora di una



civiltà autoreferenziale e slegata dalle emozioni. Le loro voci, simili a gocce d'acqua, si intrecciano in un dialogo intimo e ossessivo. Accanto a loro, due ombre sono onnipresenti: l'euphonium e la tuba, che amplificano questa furia crescente dal basso, fino a dominare quasi completamente il paesaggio sonoro. In questo ritmo si muovono tre presenze magiche - la danzatrice e i due interpreti strumentali - che offrono i propri corpi alla musica, incarnando il mondo in cui si muovono i protagonisti. L'elettronica incarna l'ambiente sempre più oppressivo che i personaggi stessi hanno creato, all'interno del quale si svolge la scena. Per esaltare l'esperienza immersiva dell'opera, gli spettatori vengono accolti nello spazio della scena, da un sistema di ottofonia che li avvolge.

La scenografia vuole raccontare scenicamente lo spazio della desolazione in cui i personaggi si muovono. È uno spazio senza tempo, sospeso, che si riflette in una superficie che galleggia nel vuoto infinito. L'unico elemento concreto della scena è un albero, simbolo della vita, e della tradizione che resta attaccata al suolo, attraverso radici forti e solide ma quell'albero è secco, piegato dal vento e dal passare del tempo.

Musica **Maria Vincenza Cabizza**
 Libretto e regia **Lisa Capaccioli**
 Coreografia **Daisy Ransom Phillips**
 Scene e costumi **Francesca Sgariboldi**
 RIMM e sound design **Davide Bardi**
 Madre **Maria Eleonora Caminada (soprano)**
 Figlio **Danilo Pastore (controttenore)**
 Danzatrice e Strega 1 **Daisy Ransom Phillips**
 Euphonium e Strega 2 **Marina Boselli**
 Tuba e Strega 3 **Fanny Meteier**